

Attualità UST



01 Popolazione

Neuchâtel, dicembre 2023

Demos 2/2023

Effetti della pandemia di COVID-19 sul movimento naturale della popolazione

Editoriale

La pandemia di COVID-19 ha comportato, sia in Svizzera che altrove, un aumento dei decessi che non si può spiegare semplicemente con l'invecchiamento demografico. Quali particolarità si possono evidenziare osservando i decessi? In che modo le ondate della pandemia hanno influenzato la mortalità in Svizzera?

Considerate le diverse misure adottate a livello nazionale, è interessante analizzare anche se e in qual misura la situazione sanitaria ha avuto un effetto diretto o indiretto, temporaneo o meno, sulle nascite, sui matrimoni e sui divorzi. La vita familiare, matrimoni e progetti di genitorialità compresi, è infatti stata messa a dura prova. La pandemia ha influenzato l'intensità e il calendario delle unioni, come pure quello della nascita dei primi figli. Cosa implica tutto ciò per le nascite? Cosa si osserva di preciso? I divorzi non sono da meno e il loro andamento altalenante è prova di sconvolgimenti che si sono ripercossi nella sfera familiare. La pandemia è stata una causa scatenante?

Questo numero di Demos fornisce una retrospettiva su alcune componenti del movimento naturale registrate su scala regionale e nazionale durante la pandemia.

Buona lettura!

Fabienne Rausa, UST

Indice:

- 1 Evoluzione mensile della mortalità in Svizzera dal 2020 al 2022
- 2 Evoluzione dei decessi in Ticino negli anni della pandemia di COVID-19
- 3 Cosa si può dire delle nascite, dei matrimoni e dei divorzi in Svizzera negli anni della pandemia?

Informazioni supplementari

Evoluzione mensile della mortalità in Svizzera dal 2020 al 2022

Negli ultimi tre anni la popolazione ha potuto informarsi regolarmente sull'evoluzione della pandemia di COVID-19 e sul numero di decessi a essa correlati. Questo articolo non mira pertanto a fornire nuove informazioni, bensì una sintesi dei dati osservati nel periodo in questione. Illustra l'evoluzione mensile della mortalità tra il 2020 e il 2022, evidenziando i picchi di mortalità osservati, e mette a confronto i tassi di mortalità standardizzati mensili per sesso e Cantone.

Negli ultimi decenni il numero di persone anziane è aumentato rapidamente sulla scia di una rilevante crescita demografica nel corso del XX secolo e di un costante aumento della speranza di vita. Queste persone hanno ora raggiunto un'età in cui il tasso di mortalità è molto elevato, pertanto il numero di decessi è aumentato gradualmente tra il 2010 e il 2019. Tuttavia, il brusco incremento del numero di decessi nel 2020 e i valori relativamente elevati di tali cifre nel 2021 e nel 2022 non si possono spiegare semplicemente con questa evoluzione. Guardando i dati mensili, saltano all'occhio picchi di decessi insolitamente alti legati alla pandemia di COVID-19. Confrontando questi dati con i valori corrispondenti registrati tra il 2015 e il 2019, si constatano periodi di sovramortalità nettamente più marcati nel 2020, nel 2021 e nel 2022 rispetto al periodo pre-COVID.

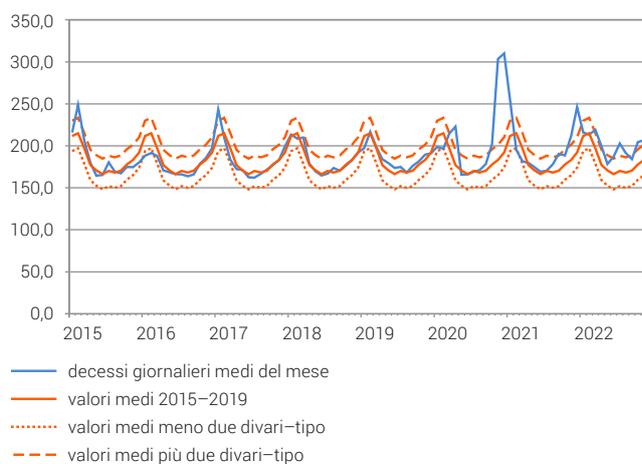
Evoluzione eccezionale della mortalità

I decessi degli ultimi tre anni sono molto più numerosi di quelli registrati in media nel decennio passato. Risultano, infatti, 76 000 decessi nel 2020, 71 000 nel 2021 e poco più di 74 000 nel 2022, mentre il valore medio per il periodo 2010–2019 si attesta a 65 000 con un massimo di quasi 68 000 nel 2019 e un minimo di 62 000 nel 2011. L'aumento costante del numero di decessi annui negli ultimi decenni è dovuto alla crescita e all'invecchiamento della popolazione in Svizzera. L'aumento particolarmente marcato di tale cifra nel 2020 e il fatto che si siano mantenute alte nei due anni seguenti sono correlati in modo specifico alla pandemia di COVID-19.

Questo testo presenta l'evoluzione mensile del numero di decessi nei tre anni menzionati (v. grafico G1) e i tassi di mortalità standardizzati (v. grafico G2). Questi ultimi consentono di determinare l'evoluzione reale della mortalità senza considerare l'influenza della variazione della struttura per età e della popolazione totale. Permettono inoltre di confrontare direttamente i livelli di mortalità dei Cantoni al di là delle differenze tra gli stessi in termini di dimensioni e struttura per età della popolazione cantonale (v. punto 2 nel riquadro «Metodo»). Paragonando questi valori con quelli mensili medi registrati tra il 2015 e il 2019 (v. punto 3 nel riquadro «Metodo»), si determinano quindi i mesi in cui si riscontrano valori eccezionalmente alti.

Decessi giornalieri medi in base al mese, 2015–2022

G 1



Fonte: UST – BEVNAT

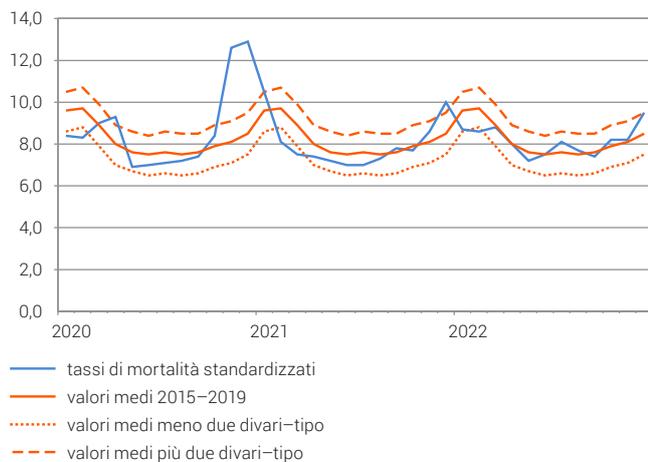
© UST 2023

Quando negli ultimi tre anni è stata osservata una mortalità più elevata?

Nel 2020 saltano all'occhio due periodi in cui il numero di decessi è molto più alto rispetto agli anni precedenti (v. grafico G1): in aprile (+26%) e soprattutto in novembre e dicembre (+66% e +61%)¹. Nel 2021 i decessi risultano più numerosi del solito in gennaio (+20%) nonché in novembre e dicembre (+16% e +28%), seppur a livelli molto più bassi rispetto all'anno precedente. Nella maggior parte dei mesi del 2022, il numero di decessi è nettamente più alto rispetto ai mesi corrispondenti del periodo 2015–2019. Si osservano tre periodi in cui il numero di decessi supera del 10% i valori medi del periodo 2015–2019: in primo luogo nei mesi di marzo e aprile, seguiti dai periodi compresi tra giugno e agosto e tra ottobre e dicembre. Le differenze maggiori si riscontrano nei mesi di luglio (+19%) e dicembre (+25%).

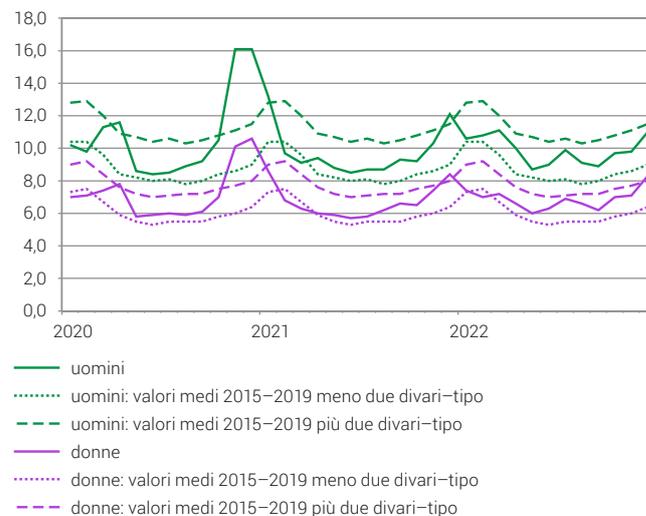
I tassi di mortalità standardizzati confermano le osservazioni dei valori lordi (v. grafico G2): si riscontra, ad esempio, un divario relativo del 56% tra il tasso di novembre 2020 (12,6‰) e la media dei tassi degli stessi mesi nel periodo 2015–2019 (8,1‰). Per il mese di dicembre 2020 si rileva un divario del 51% tra il tasso osservato (12,9‰) e il tasso medio dello stesso mese (8,5‰).

¹ Considerato il numero di giorni variabile dei mesi, per non falsare i confronti sono calcolati i decessi giornalieri medi per mese.

Tassi di mortalità standardizzati mensili 2020–2022 in confronto ai valori medi 2015–2019 G2


Fonti: UST – BEVNAT, STATPOP

© UST 2023

Tassi di mortalità standardizzati mensili 2020–2022, per sesso G3


Fonti: UST – BEVNAT, STATPOP

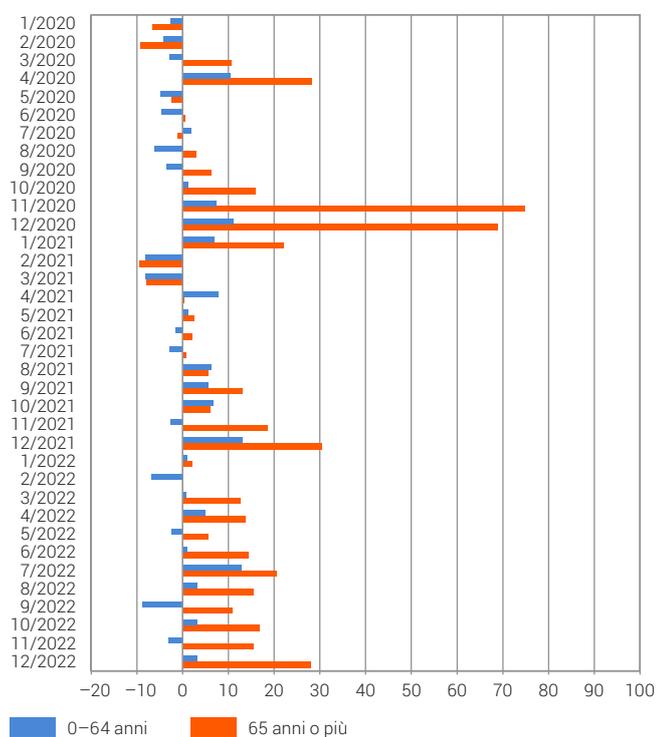
© UST 2023

L'evoluzione varia in base al sesso o all'età?

I divari tra il numero di decessi registrati durante i vari picchi del 2020, del 2021 e del 2022 e i valori medi 2015–2019 sono più marcati per gli uomini rispetto alle donne. Nell'aprile 2020 la percentuale di decessi supplementari è del 28% per gli uomini e del 23% per le donne. In novembre si registra il 73% di decessi supplementari per gli uomini contro il 59% per le donne e in dicembre il 65% contro il 58%. Nel gennaio 2021 i decessi eccedenti ammontano al 27% per gli uomini contro il 15% per le donne, nel dicembre 2021 rispettivamente al 31% e al 26%. Nel 2022 la situazione si inverte e a fine anno si osservano variazioni più marcate per le donne, per le quali in dicembre le variazioni si attestano al 28% contro il 21% per gli uomini. Se non si considera la differenza tra la struttura per età degli uomini e quella delle donne residenti in Svizzera (v. punto 2 nel riquadro «Metodo»), i tassi di mortalità standardizzati confermano divari più importanti per gli uomini rispetto alle donne, ad eccezione del mese di dicembre 2022 (v. grafico G3). Nel novembre 2020, ad esempio, si osserva un tasso del 16,1% (+63%) per gli uomini contro il 10,1% (+48%) per le donne. Ne risulta che la pandemia ha avuto un impatto maggiore sugli uomini.

Negli anni 2020–2022 la mortalità delle persone di età compresa tra 0 e 64 anni varia a malapena rispetto al periodo 2015–2019. Seppure non si rilevino valori mensili nettamente più elevati rispetto a quelli del periodo in esame, quelli osservati sulla popolazione totale durante i picchi sono leggermente più alti rispetto ai mesi corrispondenti degli altri anni (v. grafico G4). Nella fascia di età di 65 anni o più i decessi sono chiaramente più numerosi della norma negli ultimi tre anni. Variazioni importanti rispetto alla media 2015–2019 si osservano nei mesi di aprile 2020 (+28%), novembre 2020 (+75%), dicembre 2020 (+69%), gennaio 2021 (+22%), novembre e dicembre 2021 (+19% e +30%), luglio 2022 (+20%) e dicembre 2022 (+28%). I tassi standardizzati confermano questi divari relativamente consistenti. Va fatto notare che la fascia di età di 80 anni o più presenta le variazioni maggiori del numero di decessi nel periodo in esame.

Divari relativi (in %) tra il numero medio di decessi giornalieri osservati negli anni 2020–2022 e i valori medi degli anni 2015–2019, per diverse fasce di età G4



Fonte: UST – BEVNAT

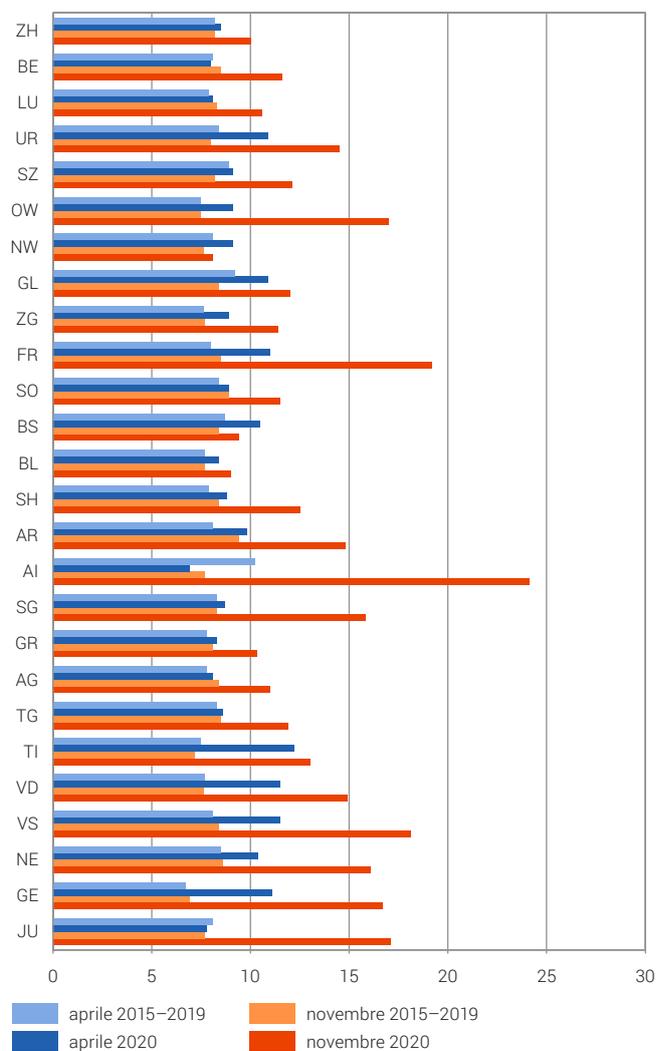
© UST 2023

Cosa si osserva nei Cantoni?

Il tasso di mortalità standardizzato più alto degli anni 2020–2022 si osserva nel Cantone di Appenzello Interno: 24,1% nel novembre 2020². Seguono i tassi dei Cantoni di Friburgo (19,2) e del Vallese (18,1) relativi allo stesso mese. Il quarto valore più alto si rileva nel Cantone di Glarona (17,6) nel gennaio 2021 e il quinto nel Cantone di San Gallo (17,4) nel dicembre 2020. Al contrario di tutti gli altri Cantoni, quello di Nidvaldo non sembra aver registrato un aumento netto della mortalità nei primi picchi di decessi in Svizzera. Per questo Cantone si osserva tuttavia un valore più alto della norma nel dicembre 2021 (10,9), sebbene lontano dal valore massimo registrato in quel mese (15,1 nel Cantone del Giura). All'inizio della pandemia, nel marzo 2020, solo pochi Cantoni presentavano valori particolarmente elevati: si tratta dei Cantoni Ticino (12,1), Basilea Città (11,8), Vaud (9,9) e Ginevra (9,2). Valori simili si riscontrano anche in altri Cantoni, come quello di Appenzello Interno (11,8), che però non risultano insoliti a causa della popolazione meno numerosa, che porta a fluttuazioni casuali relativamente sensibili. Nell'aprile 2020, il Cantone Ticino e tutti i Cantoni della Svizzera romanda, ad eccezione del

Giura, presentano valori nettamente più elevati rispetto a quelli normalmente osservati in questo mese (v. grafico G5), mentre i Cantoni della Svizzera tedesca sembrano invece poco toccati.

Confronto tra i tassi di mortalità standardizzati nei Cantoni nell'aprile 2020 e nel novembre 2020 e i rispettivi valori medi 2015–2019 negli stessi mesi G5



Fonti: UST – BEVNAT, STATPOP

© UST 2023

² Questo tasso corrisponde a 35 decessi rispetto a una media di 10,2 per questo mese tra il 2015 e il 2019, con un minimo di 7 decessi e un massimo di 12 decessi registrati nei mesi di novembre di questo periodo.

Conclusione

Negli ultimi tre anni il tasso di mortalità in Svizzera è stato eccezionalmente elevato in svariate occasioni. Il picco più alto risale a novembre e dicembre 2020. Mentre i picchi di decessi causati dall'influenza si osservano in genere durante il periodo invernale (gennaio o febbraio), quelli legati alla pandemia di COVID-19 sono più marcati alla fine dell'autunno. Nonostante l'inversione di tendenza nel 2022, si può notare che gli uomini sono più colpiti delle donne. La fascia di età più colpita è quella di 80 anni o più, mentre le persone di meno di 65 anni sono poco toccate dal rischio accresciuto di decesso. I tassi di mortalità hanno raggiunto valori insoliti in tutta la Svizzera. Ciò nonostante, all'inizio della pandemia solo i Cantoni romandi e il Cantone Ticino avevano registrato tassi particolarmente alti. I tassi di mortalità rimarranno a livelli elevati o si abbasseranno in ragione di una compensazione importante della mortalità osservata durante la pandemia? A questa domanda si potrà rispondere solo seguendo l'evoluzione dei tassi di mortalità nei prossimi anni.

Raymond Kohli, UST

Metodo

- 1) Al fine di includere in questa analisi le cifre più recenti, si è dovuto ricorrere a dati provvisori per il 2022. Si tratta dei risultati pubblicati dall'UST il 4 aprile 2023. Nei dati provvisori alcuni casi di decessi registrati tardi mancano. Questi ultimi sono però compresi nei dati definitivi.
- 2) Per calcolare i tassi di mortalità standardizzati si utilizza un unico campione di popolazione con una struttura per età prefissata. I tassi per età effettivamente osservati si applicano agli effettivi del campione di popolazione della stessa età. Si ottengono così i decessi per ogni età, che vanno sommati. Questa somma si divide per gli effettivi totali del campione di popolazione per ottenere i tassi di mortalità standardizzati. Ciò consente di eliminare le variazioni del livello di mortalità dovute all'aumento o all'invecchiamento di una popolazione, come pure di confrontare il livello di mortalità di popolazioni distinte con strutture per età molto differenti (p. es. uomo-donna, Cantoni). I tassi di mortalità standardizzati calcolati per questa analisi si basano sulla popolazione standard europea proposta da Eurostat nel 2013 (Revision of the European Standard Population [KS-RA-13-028], Eurostat, 2013).
- 3) Al fine di determinare l'ampiezza delle variazioni della mortalità nel 2020, nel 2021 e nel 2022, è necessario prendere in considerazione un periodo di riferimento. Il periodo 2015–2019 è stato scelto per due motivi: da un lato non è troppo distante né troppo lungo e i tassi di mortalità dei casi di decessi non dovuti alla pandemia di COVID-19 non differiscono molto da quelli degli anni 2020–2022, dall'altro nei cinque anni in questione il numero mensile di decessi e i tassi di mortalità corrispondenti hanno subito fluttuazioni regolari (salvo poche eccezioni).

Evoluzione dei decessi in Ticino negli anni della pandemia di COVID-19

In questo approfondimento studieremo l'evoluzione dei decessi nel cantone Ticino durante il periodo della pandemia di COVID-19 con i dati definitivi attualmente disponibili, ossia quelli tra il 2020 e il 2022. Come vedremo più avanti, oltre ad essere stato tra i primi Cantoni ad essersi confrontato con la pandemia, il Ticino è uno dei Cantoni maggiormente colpiti per quel che riguarda il numero di decessi, situazione anche favorita dalla struttura per età particolarmente anziana della popolazione. Oltre ai dati sui decessi, l'impatto dell'infezione da COVID-19 può oggi essere interpretato anche grazie ai dati sulle cause di morte.

I dati mostrano che in Ticino nel corso del 2020, anno in cui è comparsa la pandemia di SARS-CoV-2, sono decedute 4067 persone, con una sovramortalità pari a 878 decessi rispetto alla media dei cinque anni precedenti (3180 per il periodo 2015–2019).

Questo dato ancora non ci fornisce indicazioni certe sull'impatto complessivo della pandemia sul numero di decessi. Infatti gli effetti sulla mortalità possono manifestarsi in modi differenti. Vi è in primo luogo un effetto diretto della malattia (la persona che contrae il virus si ammala e muore), poi quello complementare (la persona soffre di altre malattie che si aggravano al momento dell'infezione da COVID-19) ed infine uno indiretto legato in particolare ai comportamenti avuti durante e dopo le prime ondate della pandemia, ma non direttamente collegati all'infezione, che possono poi portare ad un peggioramento delle condizioni di salute fino alla morte (ad esempio una minore attività fisica, una depressione o il rinvio di visite mediche, ...). Riuscire a capire come la pandemia ha influito sui decessi non è semplice e solo grazie alle indicazioni riguardanti le cause di morte, disponibili per il 2020 e 2021, è possibile fare un po' più di luce su quando e come la COVID-19 ha colpito la popolazione. Grazie ai dati sulle cause di morte pubblicati il 29 agosto 2022 ora sappiamo ad esempio che nel 2020 i decessi attribuiti³ alla COVID-19 sono stati 790 (come causa principale di morte, sia con che senza altre malattie), il 19,4% del totale, e hanno rappresentato la terza causa di morte dopo le malattie dell'apparato circolatorio e i tumori.

Nel 2021 il numero dei decessi (3118 casi) è ritornato nei valori medi precedenti la pandemia (è di 3180 la media del periodo 2015–2019) e la COVID-19, pur rimanendo sempre la terza causa di morte³, rappresenta l'8,8% dei decessi osservati. Nel 2022 vi sono stati 3532 decessi, un valore leggermente superiore alla media 2015–2019, ma in questo caso non si dispone ancora delle informazioni sulle cause di morte e questa crescita rimane dunque di difficile interpretazione.

Per comprendere la situazione nel Cantone Ticino è importante dapprima descriverne brevemente le caratteristiche demografiche poiché hanno avuto senz'altro un ruolo rilevante durante la fase più acuta della pandemia di SARS-CoV-2.

³ Statistica delle cause di morte e di mortalità (eCOD), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

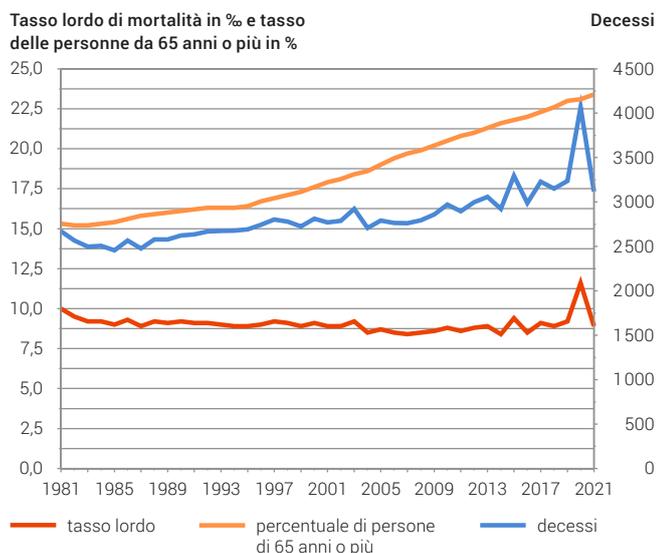
Situazione demografica e stato prima della pandemia

Negli ultimi quarant'anni la popolazione del Ticino è cresciuta di 83 433 persone, 41 346 delle quali ha 65 anni o più (il 49,6%). Questo marcato invecchiamento demografico, che ha portato il Ticino ad essere il Cantone con la quota di ultrasessantacinquenni più alta della Svizzera (il 23,4%, contro il 19,0% del dato nazionale nel 2021), è un aspetto particolarmente importante per capire le dinamiche passate e presenti dei decessi (v. grafico G6).

Sempre nel periodo sopra menzionato anche il numero dei decessi è costantemente cresciuto: dopo alcuni anni di relativa stabilità, il loro numero è passato dai 2457 casi del 1985 ai 3238 del 2019 (+781 casi, +31,8%), con un'accelerazione del fenomeno a partire dal 2008. Infatti, se la media annuale fino a quel momento è stata di 2700 decessi all'anno, dal 2009 al 2019 se ne sono contati mediamente 3055.

Come menzionato prima, tra i fattori che possono spiegare questo aumento vi è la crescita demografica della popolazione ticinese ed in particolare di quella anziana: il dato del movimento naturale conferma che nel periodo in questione i decessi tra gli ultrasessantacinquenni sono cresciuti del 10% mentre sono diminuiti dell'11,9% quelli tra le persone con meno di 65 anni.

Decessi, tasso lordo di mortalità e percentuale di ultrasessantacinquenni, in Ticino, 1981–2021 G6



Fonti: UST – BEVNAT, ESPOP, STATPOP

© UST 2023

La sovramortalità del 2020

Per analizzare la situazione venutasi a creare con la pandemia di SARS-CoV-2, saranno utilizzati dapprima i dati annuali, così da presentare la situazione complessiva, e in un secondo momento si farà capo a quelli settimanali, così da esporre con maggiore precisione la situazione venutasi a creare negli ultimi tre anni.

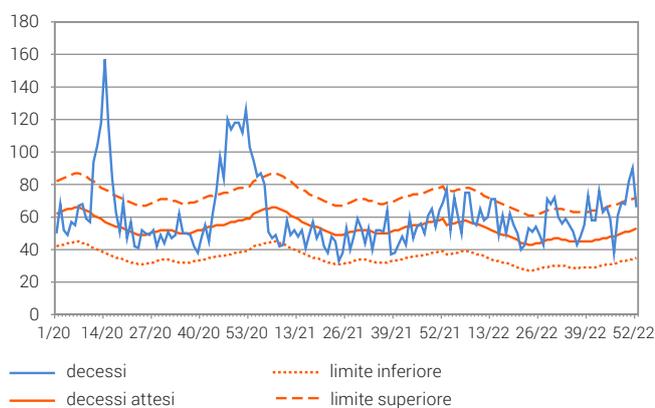
Come accennato nell'introduzione, nel 2020 si è osservata una sovramortalità⁴ di 871 persone che ha colpito quasi esclusivamente la fascia anziana della popolazione. Il tasso lordo di mortalità è passato da 9,2 decessi ogni mille abitanti del 2019 agli 11,6 del 2020, ma tra gli over 65 la situazione è stata più marcata con un salto dai 35,5 ai 44,5 decessi ogni 1000 persone di 65 anni o più. Dal punto di vista del genere, vi è stata una leggera sovra rappresentazione di uomini deceduti (il 51,2%) ma è in linea con quanto osservato nei cinque anni precedenti (il 52,6%).

Analizzando nel dettaglio i dati, in Ticino durante le prime settimane del 2020, il numero di decessi è stato leggermente inferiore alla media dei cinque anni precedenti mentre è a partire dall'ottava settimana che questo è cresciuto notevolmente. Il picco della prima ondata è stato raggiunto durante la 14esima settimana (164 decessi), mentre durante l'estate il loro numero è rimasto nei valori attesi. La seconda ondata del 2020 ha avuto il suo picco nella 52esima settimana, con 138 decessi. Benché abbia avuto un valore massimo inferiore a quello della prima ondata, ha comunque comportato un numero maggiore di decessi poiché si è prolungata su di un numero di settimane superiore rispetto a quelle della prima ondata.

La sovramortalità osservata nel 2020 ha colpito in modo particolarmente forte la popolazione anziana del Cantone. Nel 2020 le settimane di sovramortalità tra gli ultrasessantacinquenni sono state 16 (v. grafico G7), con un totale di 824 decessi in più rispetto a quelli attesi, mentre tra i minori di 65 anni le settimane di sovramortalità sono state sei, con un totale di 4 decessi in più rispetto a quelli attesi.

⁴ Vi è sovramortalità, rispettivamente sottomortalità, quando il valore osservato si trova al di fuori dell'intervallo di valori stimato per il dato atteso.

Decessi osservati e decessi attesi settimanali (con limite inferiore e superiore della stima) per la fascia d'età di 65 anni o più, in Ticino, 2020–2022 G7



Limite superiore e inferiore dell'intervallo di confidenza al 99% del valore atteso

Fonte: UST – eCOD

© UST 2023

La sovramortalità nel 2021 e nel 2022

Continuando a commentare i dati settimanali, il 2021 inizia praticamente nella fase più acuta della seconda ondata – il picco si situa proprio a cavallo dei due anni – dimodoché le prime tre settimane sono di sovramortalità seguite da diverse settimane con un numero di decessi elevato ma in continuo calo. Il resto dell'anno trascorre invece senza altri episodi di sovramortalità. La prima settimana del 2022 inizia con un dato di sovramortalità che si ripeterà altre otto volte sull'arco dell'intero anno, sia nel periodo estivo sia in quello autunnale e invernale. La situazione illustrata dai dati evidenzia una minore sovramortalità da COVID-19 ma non una sua minore diffusione. Infatti i dati sul numero di ricoveri pubblicati dall'Ufficio del medico cantonale⁵ mostrano diversi periodi in cui gli ospedali sono stati fortemente sollecitati, ma dove il decorso della malattia non ha portato al decesso dei malati come avvenuto invece nel 2020. Il calo dei decessi corrisponde all'inizio della campagna vaccinale, iniziata in modo mirato per la popolazione anziana nei primi giorni del 2021 e proseguita nel corso dei due anni successivi per tutte le fasce d'età.

Complessivamente nel 2021 le settimane di sovramortalità hanno totalizzato 92 decessi, mentre nel 2022 questi sono stati 242. In entrambi i casi le cifre sono nettamente inferiori rispetto alla sovramortalità osservata nel 2020, ma le motivazioni di queste situazioni possono essere riconducibili a fattori differenti. Il dato sulle cause di morte del 2021 indica che i decessi riconducibili alla COVID-19 (sia con sia senza altre malattie) sono stati 275, mentre nelle settimane di sovramortalità vi sono stati 92 decessi in più rispetto a quelli attesi sulla base di quanto osservato nel periodo pre-Covid19. Questa apparente discrepanza tra il dato osservato e quello atteso può trovare più spiegazioni, come ad esempio la riduzione nella popolazione delle persone più fragili e potenzialmente più a rischio di un decorso sfavorevole

⁵ I dati sono consultabili sul sito dell'Ufficio del medico cantonale (<https://www4.ti.ch/dss/dsp/covid19/popolazione/situazione-epidemiologica>).

della malattia perché già decedute in precedenza, ossia nel 2020 (persone che sarebbero probabilmente decedute negli anni seguenti), oppure con il minor impatto che le epidemie influenzali hanno avuto nel 2021 grazie alle misure di contenimento della pandemia (ad esempio l'uso di mascherine, la disinfezione delle mani e delle superfici e il distanziamento sociale), aspetto che ha probabilmente portato a sovrastimare i decessi attesi per l'anno in questione.

Quanto accaduto nel corso del 2022 va invece interpretato con maggiore cautela poiché non si dispone dei dati sulle cause di morte. La leggera crescita dei decessi lascia aperte numerose piste interpretative: si pensi ad esempio alle diverse settimane di canicola, le quali possono aver causato un numero di decessi superiore a quelli attesi, come pure alla presenza di una forma influenzale che negli ultimi mesi dell'anno aveva già raggiunto i picchi massimi che normalmente si registrano a partire della fine di gennaio dell'anno successivo, elemento che può avere inciso sul numero di decessi osservati. Non va infine dimenticato che negli ultimi quarant'anni in Ticino i decessi sono costantemente cresciuti e che questa tendenza si presenterà anche nei prossimi anni.

Confronto con quanto avvenuto in Svizzera

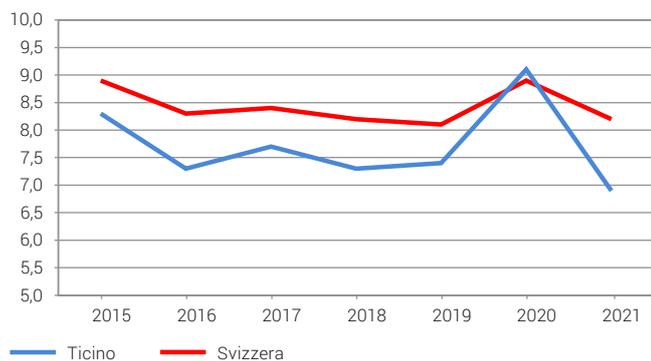
Non potendo confrontare direttamente il numero di decessi per via della differente dimensione delle popolazioni nelle quali essi avvengono, un primo strumento di confronto tra quanto avvenuto in Ticino rispetto al resto della Svizzera è offerto dai tassi standardizzati di mortalità. Essi ci permettono di confrontare popolazioni con strutture demografiche differenti, in questo caso quella ticinese con quella della Svizzera, perdendo tuttavia il riferimento effettivo alla situazione reale, perciò questi tassi differiscono da quelli presentati all'inizio di questo contributo.

Tra il 2015 e il 2019 il tasso standardizzato di mortalità in Ticino appare inferiore rispetto a quello misurato in Svizzera (v. grafico G8), mentre nel 2020 la pandemia di COVID-19 porta il numero dei decessi ogni mille residenti ad essere superiore al dato nazionale. Successivamente, nel 2021 la mortalità ritorna a valori inferiori rispetto a quelli svizzeri.

L'uso dei tassi standardizzati, che come detto neutralizzano l'effetto della struttura per età, evidenzia nuovamente quanto la situazione demografica ticinese influenzi i dati sulla mortalità: in una popolazione più giovane, come ad esempio quella della Svizzera, la mortalità alle varie età misurata in Ticino porterebbe ad un numero complessivo di decessi minore rispetto a quanto osservato.

Tasso di mortalità standardizzato¹, in Ticino e in Svizzera, 2015–2021

G8



¹ popolazione di riferimento: popolazione residente permanente in Svizzera, al 31.12.2021

Fonti: UST – BEVNAT, STATPOP

© UST 2023

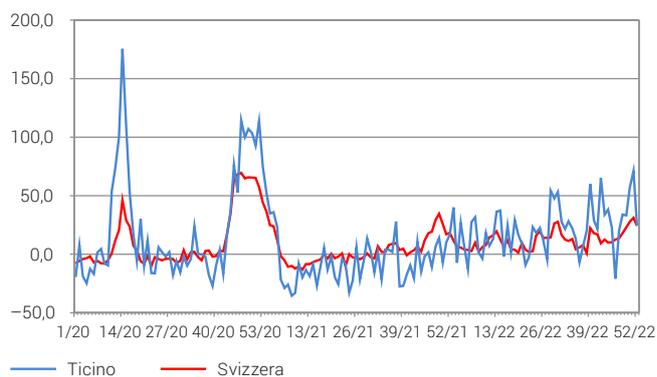
Un altro indice che ci permette di confrontare tra loro territori differenti senza, in questo caso, la necessità di disporre dei dati riguardanti le popolazioni nelle quali avvengono, è il P-score. Questo indice misura la variazione percentuale tra il dato osservato e quello stimato, cosicché la sua lettura risulta intuitiva (ad esempio, più la variazione percentuale è alta, più l'incremento dei decessi è elevato) e le differenze di struttura demografica tra le realtà osservate «neutralizzate». Inoltre l'indicatore è ricavabile anche secondo l'evoluzione settimanale.

Nel G9 si vedono chiaramente la prima e la seconda ondata della pandemia di COVID-19 del 2020, ondate che secondo l'indice P-score hanno colpito il Ticino con un'intensità maggiore rispetto a quanto avvenuto complessivamente in Svizzera (la variazione percentuale ha avuto picchi più alti), ma per un numero di settimane inferiore (23 settimane in Ticino contro le 27 a livello Svizzero).

Il 2021 si è invece caratterizzato per non avere avuto picchi particolarmente rilevanti del P-score (in rapporto a quelli del 2020). Il numero di settimane in cui l'indicatore è negativo risulta maggiore in Ticino rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale (33 settimane rispettivamente 24 settimane), sinonimo di una maggiore incidenza dei decessi al Nord delle Alpi in quelle settimane. Nel 2022 la situazione muta nuovamente. Le settimane con un P-score negativo calano drasticamente (sono 9 in Ticino mentre a livello nazionale non ve ne sono) ed anche i valori crescono sensibilmente, soprattutto in Ticino, circostanza che sta ad indicare un aumento del numero dei decessi sia in Ticino, sia a livello nazionale.

P-score settimanale in Ticino e in Svizzera, 2020–2022

G9



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2023

Conclusione

Oggetto di questo approfondimento è stato l'evoluzione dei decessi nel 2020 e negli anni successivi, periodo caratterizzato dalla diffusione dell'infezione di COVID-19. Il dato stesso riguardante la sovramortalità del 2020 illustra ampiamente quanto la situazione considerata sia anomala rispetto a quanto osservato fino a quel momento. Anche il dato sulle cause di morte evidenzia quanto l'infezione da COVID-19 sia divenuta una delle principali cause di morte (come causa principale, sia con che senza altre malattie), perlomeno negli anni presi in considerazione, anche se con percentuali inferiori rispetto ai tumori e alle malattie dell'apparato circolatorio⁶. Non solo nel 2020, ma ancora nel 2021 e nel 2022⁷ essa rappresenta la terza, rispettivamente la quarta causa principale di morte nella popolazione in Svizzera.

Tra i vari fattori che possono entrare in gioco per spiegare la sovramortalità osservata in Ticino troviamo la sua particolare struttura demografica che, con la quota più alta di ultrasessantenni a livello nazionale, lo ha reso un territorio maggiormente esposto durante la pandemia.

Matteo Borioli, USTAT

⁶ Queste due cause rappresentano più della metà delle cause di morte.

⁷ Il dato è disponibile solo fino al mese di giugno del 2022.

Definizioni

Tasso standardizzato di mortalità

Nella valutazione della mortalità bisogna tenere conto che la struttura per età di una popolazione può avere un forte impatto sul tasso lordo di mortalità. Per questa ragione viene calcolato il tasso di mortalità standardizzato (standardizzazione diretta) che consente di confrontare nel tempo e nello spazio popolazioni differenti. Esso rappresenta dunque un indicatore costruito in modo artificiale che non corrisponde esattamente al valore reale ma alla misura della mortalità che si avrebbe se la popolazione esaminata avesse una distribuzione per età uguale a quella della popolazione di riferimento. In questo approfondimento la popolazione di riferimento è quella della Svizzera nel 2021. La formula per il calcolo è la seguente:

$$TS = \frac{\sum(\text{Pop}_{\text{età } x} \times \text{TL}_{\text{età } x})}{\sum \text{Pop}_{\text{età } x}}$$

TS: tasso standardizzato di mortalità

Pop_{età}: popolazione di riferimento all'età x

TL_{età x}: tasso lordo specifico di mortalità all'età x

P-score:

il P-score permette di confrontare in percentuale e in modo semplice e intuitivo il numero di decessi inattesi in popolazioni differenti. Il suo calcolo si basa sul rapporto tra i decessi inattesi, ottenuto sottraendo ai decessi osservati quelli attesi, e i decessi attesi. Il risultato è espresso in percentuale. P-score = ((decessi osservati – decessi attesi) / decessi attesi) × 100

Bibliografia

Borioli M. (2021) Analisi della sovramortalità in Ticino nel 2020. Bellinzona. (Extra dati, A. XXI, n. 03, aprile 2021)

Blohm C., Junker C., Weitkunat r., von Muralt K. (2022) Statistiche pubbliche dei decessi, della sovramortalità, delle cause di morte e delle malattie a dichiarazione obbligatoria. Neuchâtel.

Cosa si può dire delle nascite, dei matrimoni e dei divorzi in Svizzera negli anni della pandemia?

La pandemia di COVID-19 e le misure adottate a livello nazionale per arrestare la propagazione della malattia hanno colpito duramente la società. L'obiettivo di questo articolo è osservare le nascite, i matrimoni e i divorzi tra il 2018 e il 2022 e studiare il loro andamento prima, durante e dopo gli anni della pandemia.

Nel corso del XX secolo l'intensità degli eventi demografici osservati in Svizzera ha subito variazioni. Mentre la frequenza dei matrimoni è diminuita gradualmente nella popolazione, il numero di nascite ha dapprima subito un calo drastico per poi stabilizzarsi attorno a 10 nascite ogni 1000 abitanti (v. tabella T 1). I divorzi hanno invece subito un incremento in particolare dalla fine degli Anni '60 al 2010, quando hanno raggiunto il record di 22 081 sentenze pronunciate. Numerosi cambiamenti legislativi in materia di divorzio ne spiegano l'andamento dalla fine del secolo, in particolare i picchi osservati tra il 1999 e il 2022. Nel complesso si può affermare che dal 2010 il numero di divorzi è in calo. In questo contesto cosa si osserva in modo specifico tra il 2018 e il 2022?⁸ Come si profilava l'evoluzione delle nascite, dei matrimoni e dei divorzi nel periodo precedente la pandemia (2018–2019)? Si può notare l'impronta della pandemia sull'evoluzione di questi eventi demografici nel 2020 e nel 2021? Cosa si osserva nel 2022? L'articolo cerca di rispondere a queste domande.

Indicatori del movimento naturale della popolazione, 1900–2022

T1

Ogni 1000 abitanti	1900	2010	2018	2019	2020	2021	2022 ¹
Nati vivi	28,6	10,3	10,3	10,0	9,9	10,3	9,3
Matrimoni	7,7	5,5	4,8	4,5	4,1	4,2	4,6
Divorzi	0,3	2,8	1,9	2,0	1,9	2,0	1,8

¹ 2022: dati provvisori

Fonti: UST – BEV NAT, ESPOP, STATPOP

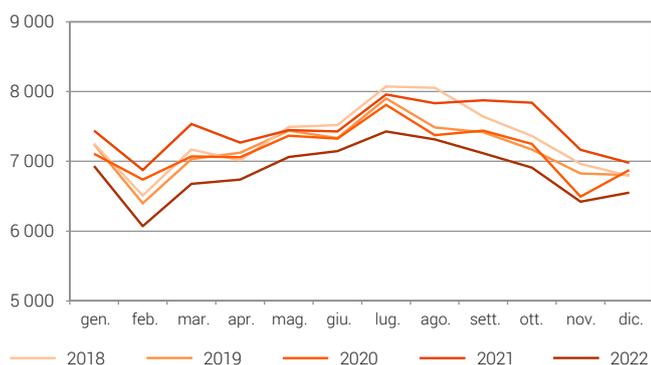
© UST 2023

⁸ Poiché si tratta di un periodo precedente all'entrata in vigore del matrimonio per tutte e tutti, questo articolo tiene conto solo dei casi di matrimonio tra persone di sesso diverso.

Nascite

Nel periodo precedente la pandemia, l'evoluzione delle nascite in Svizzera ha registrato un calo da 87 851 nel 2018 e 86 172 nel 2019, per poi attestarsi a 85 914 nel 2020. Tra il 2018 e il 2019, pertanto, si è osservata una diminuzione di 1679 nascite o dell'1,9%. Il calo minore è stato registrato tra il 2019 e il 2020 (258 nascite o -0,3%). Tenendo conto della durata di una gravidanza, infatti, gli effetti della situazione generale in Svizzera nel 2020 si sono potuti osservare solo nove mesi dopo l'inizio della pandemia. Nel marzo 2020 era stato dichiarato lo stato di emergenza e il Paese viveva il primo confinamento. La situazione sanitaria e le restrizioni allora introdotte⁹ hanno contribuito ad aumentare le nascite o piuttosto a frenarle? Ci si poteva aspettare, come spesso accade con le crisi economiche, che il rischio di disoccupazione e l'incertezza sul futuro portassero una parte delle coppie che desideravano un bambino a rimandare il progetto. Eppure, al contrario di altri Paesi, in Svizzera nove mesi dopo l'inizio della pandemia si è registrato un aumento del numero di nascite. Nel dicembre 2020 si registrano infatti 6875 nascite (v. grafico G10). Per la maggior parte di esse il concepimento risale al marzo 2020. Queste nascite sono leggermente più numerose di quelle del dicembre 2019 (6803), con un aumento dell'1,5%. Per i mesi successivi si constatano le stesse tendenze: il numero di nascite registrato in gennaio, febbraio e marzo 2021 (a seguito di concepimenti avvenuti durante il primo confinamento¹⁰) è più alto di quello dei mesi corrispondenti dell'anno precedente (+4,7% nel gennaio 2021, +2,0% nel febbraio 2021 e +6,6% nel marzo 2021). Da gennaio a marzo 2021 sono state registrate 934 nascite in più rispetto allo stesso periodo del 2020 (+4,5%). I valori osservati in questi mesi nel 2021 sono anche superiori a quelli registrati negli stessi periodi del 2018 e del 2019.

Nati vivi in base al mese, 2018–2022 G10



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2023

Allo stesso modo, sono stati registrati più bambini nati tra luglio e ottobre 2021 e concepiti durante il secondo confinamento¹¹. Il numero di nascite registrato in questo periodo è superiore a quello corrispondente del 2020 (+1629 neonati, +5,5%). Anche in questo caso è opportuno notare che le nascite registrate in settembre e ottobre 2021 sono più numerose di quelle dei mesi corrispondenti del 2018 e del 2019.

Analisi più approfondite mostrano che le nascite del secondo figlio e di figli successivi sono state più numerose rispetto a quelle del primo figlio sia tra gennaio e marzo 2021 che tra luglio e ottobre 2021. Anche l'aumento delle nascite del secondo figlio e di figli successivi rispetto ai periodi sopra citati è più marcato (+7,3% e +7,0% contro +1,4% e +3,9% per il primo figlio).

Diversi studi condotti dall'Institut national d'études démographiques (INED) in Francia o da Eurostat in Lussemburgo hanno dimostrato che le coppie definiscono in genere delle condizioni per avere il primo figlio, ad esempio aver concluso gli studi, disporre di un'abitazione indipendente e avere una relazione stabile. In caso di crisi vi è una minore propensione a diventare genitori. L'arrivo del secondo figlio dipende meno dalle condizioni sopra menzionate quanto più da altri fattori, ad esempio l'intervallo desiderato tra le due nascite. Pertanto, una situazione di crisi non sembra mettere in dubbio la realizzazione dei progetti di fecondità delle persone che hanno già un figlio.

È anche interessante notare che il numero di nascite dopo i due confinamenti è aumentato molto di più nella Svizzera tedesca che nella Svizzera romanda (+5,6% risp. +2,7% in confronto al periodo gennaio–marzo 2020 e +6,0% risp. +4,8% in confronto al periodo luglio–ottobre 2020). Nella Svizzera italiana la progressione rimane negativa, vale a dire il numero di nascite nei periodi considerati è meno importante nel 2021 rispetto al 2020.

Se il 2021 è stato un anno eccezionale in termini di natalità, il 2022 si distingue per un calo dell'8,1% delle nascite (da 89 644 a 82 371). Questa diminuzione è dovuta a meno nascite di primi figli (-7,0%) e di secondi figli o di figli successivi (-9,1%). Su base mensile si osserva che i valori sono inferiori a quelli degli anni precedenti (2018–2020) sia nei mesi ricchi che in quelli poveri di nascite.

È importante segnalare che la Svizzera non è l'unico Paese a registrare un calo del genere. Anche in Germania, Austria, Italia e Francia si è osservata una diminuzione delle nascite. Inoltre, con l'inizio della guerra in Ucraina nel 2022 e i conseguenti problemi economici, ci si può già chiedere quali conseguenze avranno questi eventi sulle nascite nei prossimi anni.

⁹ Le misure adottate a livello nazionale miravano a: prevenire o contenere la propagazione del coronavirus (COVID-19) in Svizzera; ridurre la frequenza dei contagi, interrompere la catena di trasmissione e prevenire o contenere i focolai locali; proteggere le persone particolarmente a rischio; salvaguardare le capacità della Svizzera di far fronte all'epidemia, in particolare per il mantenimento delle condizioni che permettono un approvvigionamento sufficiente di cure e agenti terapeutici per la popolazione.

¹⁰ Il primo confinamento è durato da marzo 2020 a giugno 2020.

¹¹ Il secondo confinamento è durato da ottobre 2020 a gennaio 2021.

Matrimoni

Come per le nascite, si constata un calo dei matrimoni nel periodo precedente la pandemia (40 716 nel 2018 risp. 38 974 nel 2019). Il 2020 è stato caratterizzato da una forte contrazione: con 35 160 unioni celebrate, il 9,8% in meno dell'anno precedente. C'era da aspettarselo, considerata la limitazione degli incontri nella cerchia familiare e degli assembramenti di persone durante il primo confinamento. L'analisi dei dati mensili mostra, infatti, che tra i mesi di marzo e giugno 2020 il numero di matrimoni è crollato (v. grafico G11): 9685 rispetto ai 14 824 in media registrati nel periodo corrispondente nel 2018 e nel 2019. Nell'aprile 2020 il numero di matrimoni ha toccato il minimo con 1579 unioni, che equivale al 47% in meno rispetto all'aprile 2019. Questo valore è anche il più basso registrato per questo mese dal 1970.

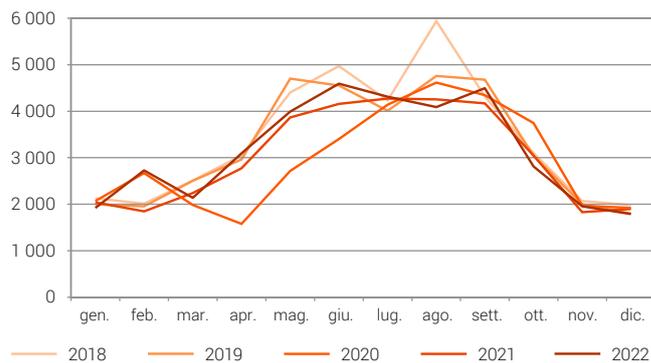
Se in genere il mese di maggio dà il via alla stagione dei matrimoni, quello del 2020 ha registrato una diminuzione del 42% rispetto all'anno precedente (da 4703 a 2716) a causa delle misure imposte durante il primo confinamento. Il numero di matrimoni è in seguito aumentato fino a raggiungere il livello più alto nei mesi estivi, con un picco in agosto (4613), per poi tornare a diminuire, come sempre, alla fine dell'anno. Tuttavia, il mese di ottobre 2020 si distingue dall'ottobre degli altri anni: con 3744 unioni registrate, ha fatto attestare il valore più alto dal 2011. Ciò corrisponde a un aumento del 23% rispetto a ottobre 2019. Il numero di unioni celebrate nel novembre e dicembre 2020 si attesta a un valore simile a quelle dello stesso periodo nel 2018 e nel 2019.

Il calo dei matrimoni nel 2020, in particolare dei primi matrimoni, ha influenzato l'indicatore di primo nuzialità. Per la prima volta dall'introduzione di questo indicatore, i valori relativi agli uomini e alle donne sono scesi sotto il 50%. In altre parole, alle condizioni di nuzialità registrate nel 2020 solo il 45,5% degli uomini celibi e il 49,9% delle donne nubili di meno di 50 anni potevano sperare di sposarsi in futuro.

La tendenza si è invertita nel 2021, anno in cui sono stati registrati 36 410 matrimoni, pari al 3,6% in più rispetto al 2020 ma al 6,6% in meno rispetto al 2019. Questo aumento segna un ritorno alla normalità. La curva mensile delle unioni presenta una stagionalità dei matrimoni simile a quella degli anni precedenti la pandemia. Il numero di matrimoni ha iniziato ad aumentare da febbraio 2021, raggiungendo il livello più alto tra maggio e settembre e tornando a diminuire in seguito. Il crollo registrato tra marzo e giugno 2020 è stato compensato: nello stesso periodo del 2021, infatti, si osserva un valore simile al 2018 e al 2019 (13 045), seppur leggermente inferiore (in media 14 824 negli anni precedenti la pandemia).

Matrimoni in base al mese, 2018–2022

G11



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2023

Nel 2022 si sono unite in matrimonio 37 929 coppie di sesso diverso, 1519 o il 4,2% in più rispetto al 2021. La curva mensile dei matrimoni mostra un'evoluzione normale con picchi in febbraio (+884 unioni o +47,9% rispetto a febbraio 2021), tra aprile e giugno (+877 o +8,1%) e in settembre (+326 o +7,8%). L'aumento dei matrimoni nel febbraio 2022 è in gran parte dovuto alla data palindroma 22.02.2022: quasi un quarto delle coppie unitesi in matrimonio in febbraio hanno scelto proprio questo giorno.

Nonostante l'aumento dei matrimoni tra il 2021 e il 2022, i valori sono ancora inferiori a quelli registrati prima della pandemia. Pertanto, l'evoluzione della nuzialità continua a segnare una tendenza al ribasso.

Dal 1° luglio 2022, data dell'entrata in vigore del matrimonio per tutte e tutti, alle 37 929 unioni tra persone di sesso diverso si sono aggiunti 778 matrimoni tra persone dello stesso sesso e 2231 conversioni di unioni domestiche registrate in matrimoni. In Svizzera, nel 2022 sono stati registrati in totale 40 938 matrimoni. Maggiori informazioni su questo tema sono disponibili nel nostro portale statistico: www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → 01 – Popolazione → Matrimoni, unioni domestiche registrate e divorzi → Matrimoni

Divorzi

Nel periodo precedente la pandemia i divorzi sono aumentati da 16 542 nel 2018 a 16 885 nel 2019. Nel 2020, invece, il numero di divorzi è sceso a 16 210, il 4,0% in meno rispetto al 2019. L'analisi mensile mostra che la cifra era eccezionalmente bassa nel primo semestre del 2020 (v. grafico G 12): in questo periodo sono infatti stati sciolti solo 4790 matrimoni rispetto ai 5671 in media del 2018 e del 2019, registrando così una diminuzione sensibile (-17,1% rispetto al 2019). Il secondo semestre segna un aumento degli scioglimenti di matrimonio (+3,5% rispetto allo stesso semestre del 2019) con un picco in settembre con 1752 casi (un quinto di tutti quelli registrati nel semestre). L'aumento dei divorzi nel secondo semestre non compensa, tuttavia, il calo registrato nel primo semestre.

La stagionalità dei divorzi è caratterizzata dalle ferie giudiziarie in Svizzera (art. 145 del Codice di procedura civile, CPC; RS 272). Ecco perché il numero di scioglimenti di matrimonio diminuisce regolarmente ogni anno verso Pasqua, in luglio e in dicembre, proprio in corrispondenza delle ferie giudiziarie. Durante il primo confinamento il Consiglio federale aveva deciso di prolungare la durata delle ferie di Pasqua, nello specifico dal 21 marzo al 19 aprile compresi. In generale, tuttavia, le procedure semplici e rapide (p. es. richieste comuni) possono essere avviate o portate avanti anche durante le ferie (art. 145 cpv. 2 CPC). Lo stesso vale per i casi che comprendono provvedimenti cautelari (art. 276 CPC). Purtroppo l'UST non dispone più dei motivi legali dei divorzi, pertanto per il periodo in esame non si può più condurre un'indagine statistica per tipo di divorzio.

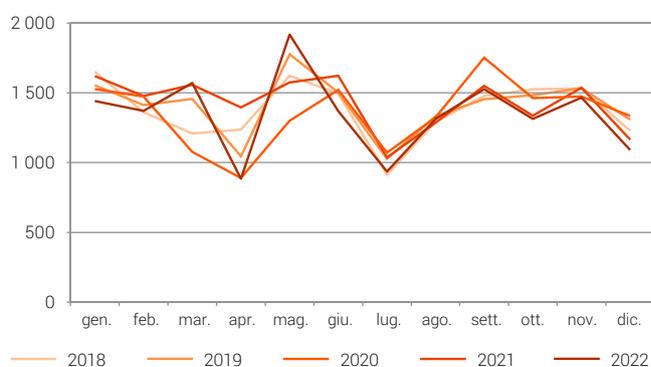
Un aspetto centrale dell'interpretazione dell'andamento della divorzialità consiste nel determinare in che misura l'aumento (o il calo) del numero di divorzi è dovuto a cambiamenti strutturali (numero di matrimoni per anno o numero dei matrimoni esistenti e durata corrispondente) o comportamentali (maggiore propensione al divorzio)¹². Bisogna anche tenere conto dei fattori esogeni che possono influenzare il numero di azioni di divorzio avviate e di sentenze di divorzio pronunciate. Il rilevamento degli effetti strutturali e comportamentali nel 2020 mostra che la pandemia ha ridotto drasticamente la propensione al divorzio (effetto comportamentale negativo). L'effetto strutturale era invece minore.

Nel 2021 la tendenza si è invertita e il numero di divorzi è tornato ad aumentare con 17 159 sentenze di divorzio pronunciate (+5,9% rispetto al 2020). Nel primo semestre del 2021 il numero di sentenze è aumentato notevolmente (+18,7%) a 9246, di cui 6149 tra marzo e giugno, il che equivale al 28,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2020. Il secondo semestre segna invece un numero di divorzi meno importante (-6,0% rispetto al 2020) nonostante i picchi osservati nei mesi di settembre e

novembre 2021. Considerando l'effetto comportamentale più marcato nel 2021, ci si può chiedere se questa evoluzione non sia dovuta a un recupero, in particolare nel primo semestre del 2021.

Divorzi in base al mese, 2018–2022

G 12



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2023

Nel 2022 sono state pronunciate 16 201 sentenze di divorzio, che corrispondono a una diminuzione del 5,6% rispetto all'anno precedente. Nel primo semestre del 2022 si osservano forti fluttuazioni tra marzo e maggio. Dopo il mese di marzo caratterizzato da un numero molto elevato di casi (1570), il numero di scioglimenti registrato in aprile è sceso a 885, un valore più basso di quello registrato nell'aprile 2022. Questo calo è compensato con l'aumento successivo registrato nel maggio 2022. Il secondo semestre segna un andamento simile a quello osservato nel 2021. Gli indicatori volti a misurare, in particolare, gli effetti comportamentali mostrano nuovamente che la propensione al divorzio è diminuita in modo significativo nel 2022¹³.

¹² Heiniger, 2009

¹³ Al momento della redazione dell'articolo, gli indicatori annuali volti a misurare i diversi effetti per il 2022 erano ancora provvisori.

Conclusione

Le nascite, i matrimoni e, anche se in misura minore, i divorzi sono generalmente sensibili ai periodi di crisi. Questo articolo descrive l'effetto della pandemia su questi eventi nel 2020 sulla scia delle diverse restrizioni introdotte.

Durante il primo confinamento si osserva una diminuzione notevole del numero di matrimoni e di divorzi. L'effetto è meno marcato durante il secondo confinamento. Tuttavia, nel corso della pandemia le restrizioni sono cambiate in base alle disposizioni dell'ordinanza COVID-19. L'impatto della pandemia sull'evoluzione delle nascite è risultato inatteso: inizialmente si è osservata una prima ondata di nascite tra dicembre 2020 e marzo 2021, seguita da una seconda ondata tra luglio e ottobre 2021. Queste due ondate corrispondono ai periodi di confinamento nel 2020. Mentre l'ondata di nascite legata al secondo confinamento è stata osservata anche in altri Paesi, ad esempio in Francia, Italia e Spagna, la prima ondata è stata registrata in modo specifico in Svizzera.

Dopo l'emergenza sanitaria, dall'inizio del 2022 l'Europa si trova ad affrontare una nuova crisi: il conflitto geopolitico in Ucraina e le conseguenze economiche che ne derivano rischiano di influenzare l'evoluzione e il movimento naturale della popolazione in Svizzera. Bisognerà studiare attentamente la situazione nei prossimi mesi.

Fabienne Rausa, UST

Bibliografia

Heiniger, M. (2009). Effets comportementaux et structurels dans l'évolution des divorces. In Newsletter Démos 2/2009, pagg. 3–4. Neuchâtel.

Höpflinger, F. (2020). Bevölkerungswandel Schweiz. Soziodemografische und familiendemografische Entwicklungen im Langzeitvergleich. Stallikon.

Informazioni supplementari

In Germania, l'Ufficio nazionale di statistica (Destatis.de) segue l'evoluzione dell'impatto economico e sociale della pandemia di COVID-19 nei diversi Paesi dell'Unione europea (UE). Al link seguente è disponibile una selezione degli indicatori: <https://www.destatis.de/Europa/DE/Thema/COVID-19/COVID-19-Artikel.html>

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Centro informazioni sezione Demografia e migrazione, tel. +41 58 463 67 11
Redazione:	Fabienne Rausa UST
Contenuto:	Matteo Borioli, USTAT; Raymond Kohli UST; Fabienne Rausa, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	01 Popolazione
Testo originale:	francese, italiano
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	Publishing e diffusione PUB, UST
Grafici, carte:	Sezione DEM, UST
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch , tel. +41 58 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2023 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	627-2302

Le informazioni contenute in questa pubblicazione contribuiscono alla misurazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).



Il sistema di indicatori MONET 2030

www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Sviluppo sostenibile → Il sistema di indicatori MONET 2030